

# 2 AGOSTO

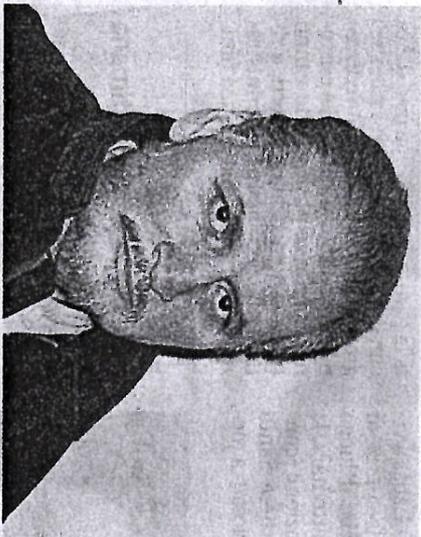
TANTO FUMO NEGLI OCCHI SULLA NATRIZIA DELLA STRAGE... È STATO PREDI...

**AVVOCATO SPERANZONI, PARTI CIVILI**  
«SIAMO CONVINTI CHE I NAR NON FOSSERO SPONTANEISTI, O MEGLIO LO ERANO NELLE METODICHE MA NON NELLE RELAZIONI CI SAREBBERO STATI LEGAMI CON I SERVIZI E TERZA POSIZIONE»

# Strage, il terrorista Carlos non parlerà E l'audizione di Fiore salta ancora La Corte boccia di nuovo la richiesta della difesa di Cavallini

di CRISTINA DEGLIESTOSI

**CARLOS?** «Il suo livello di conoscenza dei fatti inerenti alla strage di Bologna è quello di un comune lettore di giornali». La Corte d'assise è stata tombale: Illich Ramirez Sanchez, lo 'sciacallo', non sarà in nessun modo ascoltato come testimone nell'ambito del processo per concorso in strage a carico dell'ex Nar Gilberto Cavallini. E lo ha lungamente motivato, ieri in quattro pagine di verbale, il presidente Michele Leoni che ha scartato l'ipotesi di sentirlo come persona altamente qualificata visto che quella del terrorista è «competenza professionale non riconosciuta dall'ordinamento». Chi, invece, doveva essere sentito ieri era il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, assente: il fratello avvocato che lo affianca da testimone assistito era già impegnato dal giudice di pace. Fiore è stato ricitato per mercoledì, con Zani.



**IN FRANCIA**  
Illich Ramirez Sanchez, detto Carlos, lo 'sciaccallo', terrorista venezuelano detenuto nel carcere di Poissy

vallini, rigettandola. Poi in corso di processo era stato chiesto loro un canovaccio di domande per valutare gli elementi di novità che la testimonianza avrebbe introdotto dopo che la cosiddetta pista palestinese fu archiviata anni fa. Per la Corte, però, il terrorista resta un testimone non credibile, né attendibile e pure reticente. I giudici hanno ricordato di quando Carlos, tuttora detenuto in Francia, anni fa venne sentito in

un procedimento aperto dalla Procura di Roma: prima pretese che a porgli le domande fosse una commissione parlamentare, chiese di essere interrogato in italiano con interprete di lingua castigliana, e che non venisse fatto un verbale in francese. Di fronte all'ovvio diniego, si rifiutò di parlare: una condotta, per la Corte, che denota «mancanza di serietà e non credibilità». Per i giudici i supposti legami tra Cia e Mossad nell'organizzazione della strage restano una mera convinzione di Carlos e come tale inammissibile. Inoltre i suoi riferimenti su un rapporto che ricevette dalla Germania Ovest sono «assai confusi». «Da cittadino, avrei avuto la curiosità di sentire cosa aveva da dire sui servizi americani, alla luce delle sentenze di Utica che comprovano un'attività di copertura su una strage avvenuta solo un mese prima di Bologna», ha commentato uno dei delegati di Cavallini, l'avvocato Gabriele Bordini.

**IN BREVE**  
**Il leader di FN**  
Roberto Fiore (nella foto) non si è presentato: il fratello, avvocato, che lo affianca come testimone assistito, aveva udienza dal giudice di pace. La sua audizione è rinfessata per mercoledì: se sarà assente, verrà accompagnato coattivamente



**Fabrizio Zani**

L'ex estremista di destra Fabrizio Zani era assente ingiustificato. Via email ha detto che non ha auto e non ci sono treni per tornare a casa in giornata, chiedendo l'audizione

LA RICHIESTA di ascoltare Carlos era stata avanzata fin dalla prima udienza dai difensori di Ca-

LA SVOLTA / Dietro i delitti delle coppie una setta satanica: otto procure indagano

# «Pacciani, solo una pedina»

di Amadore Agostini

FIRENZE — Il 'mostro' ha fatto anche altre vittime. E molto probabilmente altre ne farà. Se è vero, come gli investigatori della Mobile di Firenze hanno scritto in un rapporto, che il killer non è una sola persona, ma una congrega di fanatici di Satana sui quali ora (ed è questa la novità) indagano ben otto procure con un filone anche all'estero.

Non solo le sette coppie trucidate sulle colline intorno alla città, dunque, entreranno nella squalida statistica criminale di un Paese di santi, navigatori e poeti. Un paese di mostri dove si cerca uno anonimo, si dà la caccia a una volpe impagliata, dove gli assassini si scambiano messaggi su Internet. E dove pugnali intrisi di sangue e mai lavati per non stravolgere la macabra ritualità di antiche e potenti sette sataniche, uccidono e straziano nel nome del diavolo.

Questo e altro sta scritto nelle migliaia di pagine raccolte nell'inchiesta sulla strage delle coppie nei dintorni di Firenze. Gli investigatori fiorentini in questi ultimi mesi hanno percorso l'Italia in lungo e largo dietro a questa pista satanica, coinvolgendo ben otto procure della Repubblica di altrettante città italiane. Interrogatori poi sarebbero stati fatti anche all'estero per rogatoria alla ricerca di elementi a riscontro di questa ipotesi investigativa. Qualche conferma sa-

## Personaggi eccellenti nel mirino degli investigatori. E l'inchiesta si spinge all'estero

rebbe anche arrivata. Forse ancora non sufficiente per accogliere richieste di intercettazioni e misure nei confronti di personaggi troppo al di sopra di ogni sospetto, tanto che le richieste sono state respinte dall'ufficio del gip fiorentino.

E Pacciani? Solo una pedina piccola piccola. Un contadino feroce nelle mani di qualcuno che lo pagava profumatamente per i suoi 'servizi'. Vanni e Lotti? Utili idioti, ubriaconi nelle mani di un Pacciani che li teneva al di fuori di tutto eccetto che dai delitti. Perché, ci può essere altro al di là di quegli orrendi delitti? Secondo l'inchiesta, i cui contenuti stanno uscendo goccia a goccia come da crepe in una diga improbabile, oltre quelle morti c'è l'inferno. Cercato, evocato. Un inferno in terra con i suoi grandi sacerdoti e la puzza di zolfo e di morte.

### Aristocrazia malata

Qualcuno avrebbe anche messo in guardia gli investigatori che si starebbero avvicinando troppo a una verità troppo incredibile per essere creduta. Qualcuno teme anche per la loro incolumità. Ma tutto questo cos'è? Un

film dell'orrore, un sanguinolento thriller uscito dalla fantasia morbosa di uno scrittore 'da rinchiodere'? No, è tutto negli atti di una indagine giudiziaria che nessuno può indovinare dove porterà.

L'inchiesta dunque avrebbe finora ipotizzato la presenza in Italia di una setta satanica, antichissima, tramandata di generazione in generazione, una 'schola' i cui grandi sacerdoti apparterebbero all'aristocrazia malata ma potente. Qualcuno, negli atti, avrebbe parlato di un antico documento ritrovato a Genova, non scritto in italiano, che in anni non sospetti, farebbe riferimento alla nobiltà fiorentina quale custode dei segreti degli inferi. Specie per quanto riguarda il rituale della morte durante l'atto amoroso.

Gli investigatori fiorentini hanno sentito testimoni alla Farnesina, hanno frugato dentro loro stessi interrogando colleghi di lavoro ora in servizio in un ufficio autonomo di Polizia presso il ministero dell'Interno. Messaggi anonimi di sfida arrivati aperti al capo della Mobile fiorentina e con ritardi inspiegabili, interrogatori segretissimi fatti in diverse città d'Italia sempre diverse e spesso diventati segreto di Pulcinella. Misteriosi ispettori che vanno in giro a fare domande su rivelazioni conosciute solo da chi ha parlato e da chi ha ascoltato.

Se tutto questo non fosse inquietante sarebbe solo ridicolo.



IL MOSTRO NON ERA SOLO il ruolo di Pietro Pacciani verrebbe notevolmente ridimensionato dalle indagini condotte dagli investigatori della Mobile di Firenze. Lo stesso per i compagni di merende Vanni e Lotti

VOLRETE  
dici di  
MERCENARI  
di PRODI

quelle di  
PRODI

MI AVE  
Tutto  
Parole  
Paci  
To  
POTEN

L'MISTERO

La caccia

1986 - E' la data dell'ultimo degli otto dupli omicidi attribuiti al mostro di Firenze

1994 - Pietro Pacciani è condannato all'ergastolo per sette casi, ma nel 1996 viene assolto in Appello. Dopo dieci mesi la Cassazione revoca la sentenza

1996 - Mario Vanni e Giancarlo Lotti, amici di Pacciani sono condannati all'ergastolo e a 26 anni. Anche Appello e Cassazione confermano le sentenze

1998 - Il 22 febbraio Pietro Pacciani viene trovato morto nella sua abitazione proprio mentre si celebra il processo a Vanni e Lotti.

Sulle prime si pensa a un icus ma adesso la procura di Firenze indaga per omicidio

2001 - Spunta l'ipotesi della setta satanica con dei mandanti che hanno ordinato i delitti entra nell'inchiesta. Il capo della Squadra Mobile Michele Giuttari presenta un dossier alla procura

I compagni di merende



Mario Vanni, 71 anni, originario di San Casciano, ex postino, soprannome «Torsolo»



Giancarlo Lotti, 56 anni, anche lui di San Casciano, ex manovale soprannome «Katanga»



Giovanni Faggi, 76 anni, originario di Calenzano, ex rappresentante e assessore Pci nel Sessanta

Gli investigatori

Michele Giuttari, 51 anni, siciliano, capo della Squadra Mobile di Firenze dal '95. Ha aperto l'inchiesta bis sui delitti del mostro. Paolo Canessa, 54 anni, segue da 17 anni l'inchiesta sui delitti del mostro.

L'INTERVISTA / Il criminologo Bruno

«La perquisizione? E' stata inutile, bastava telefonarmi»

«Ho consegnato tutto quel che avevo. Ma i documenti sono a disposizione del pm dal '94»



«Se ci fossero state dieci persone dietro ai 'compagni di merende' qualcuno avrebbe parlato»

FIRENZE — «Ci vediamo a Firenze, sono contento di poter raccontare tutto quanto ho studiato, con passione e senza prendere una lira, sul caso del Mostro. Ma anche stupito, arrabbiato e offeso per il metodo usato dagli inquirenti».

Francesco Bruno, docente di psicopatologia forense alla 'Spinziana' di Roma e psichiatra, coinvolto dopo la perquisizione di quindici ore nel suo studio, nella sua abitazione e nell'ufficio all'università da parte degli uomini della squadra mobile, nell'inchiesta-ter sui dupli delitti delle coppie, quale persona informata dei fatti, sembra sereno e pronto ad «offrire tutta la collaborazione» al capo della mobile Michele Giuttari e al pm Paolo Canessa.

Si aspettava la perquisizione della polizia? «Non era del tutto inattesa. Quando leggo sui giornali che sono possibili perquisizioni a Roma a personaggi legati alla vicenda, ho pensato anche che potessero venire da me. Certo, non c'era bisogno del decreto di perquisizione: bastava una telefonata. Io, sia chiaro non ho nessun segreto o elemento utile alle indagini al di là degli studi fatti sulla vicenda. Ciò che so l'ho offerto al pm già nel '94». Ma gli uomini della scru-

dra mobile forse non erano interessati solo ai suoi studi scientifici.

«La perquisizione si è svolta molto tranquillamente, io ho dato tutta la mia collaborazione. E' stata una giornata molto lunga: i nove agenti sono stati con me dalle 11 alle 4 di notte. Ho consegnato spontaneamente tutto ciò che era relativo al caso: rapporti, documenti, agendine. Inoltre è stato riversato tutto ciò che era contenuto nel computer. Hanno guardato ovunque nella casa, nello studio e nell'ufficio».

Perché si è offeso del metodo utilizzato dagli investigatori?

«Io mi sono opposto al sequestro perché sono stato consulente di Pacciani e perché sono un medico psichiatra: mi appello dunque al segreto professionale perché sono stati portati via fogli relativi ai miei pazienti, al segreto d'ufficio e perché sono stato consulente di parte di Pacciani. Insomma è come se fossero andati in casa di uno degli avvocati. E' chiaro: farei ricorso».

Tra qualche giorno saranno resi noti i risultati delle analisi sui reperti istologici di Pacciani. Cosa ne pensa di quella morte?

«Io sono stato medico legale di Pacciani. L'ho visitato in carcere prima del processo di appello. Allora dissi, e ciò è agli atti, che era molto malato, che dovevano essere concessi gli arresti domiciliari. Pacciani ha subito tre carcerazioni, ha avuto un edema polmonare ed è stato in pericolo di vita: non vedo niente di innaturale nella sua morte. Ora stanno indagando sul decesso: non bastano elementi compatibili con una morte indotta per dire che è stato ucciso con farmaci. Ci vogliono, in questo caso, prove. Ed è molto difficile visto che c'erano prescrizioni mediche e lui era molto provato».

Cosa ne pensa della nuova pista seguita dagli investigatori, quella dei mandanti della setta?

«Io ho sempre creduto nella pista del serial killer che agiva in preda ad un delirio. E lo dico sulla base di analisi scientifiche. Non si è mai visto un serial killer che opera per terzi. E se ci fossero state dieci persone dietro ai 'compagni di merende' sarebbe davvero difficile pensare che in venti anni nessuno abbia fatto trapelare qualcosa».



L'OPINIONE / Il giallista Carlo Lucarelli

«Un uomo protetto e potente guidava la setta e i manovali»

di Andrea Brusa

BOLOGNA — Non si sbilancia a dire «l'avevamo scritto quattro anni fa», né tantomeno canta vittoria. Ma le sue parole traspirano soddisfazione. Velata soddisfazione. Carlo Lucarelli, giallista incallito sulle strade dei grandi misteri italiani, nel 1998 pubblicò un libro scritto a quattro mani con il capo della squadra mobile di Firenze, Michele Giuttari: il titolo era «Compagni di sangue», il fulcro il mistero del mostro di Firenze, le conclusioni quelle verso cui si stanno lentamente dirigendo le indagini che durano da decenni e che puntano diritto a una potente setta capace di manovrare Pacciani e gli altri «compagni di merende». Allora Lucarelli, si sono persi 4 anni di indagini? «Dico solo che con Giuttari,

«La morte di Pacciani ha chiuso le indagini. Per questa ragione la sua fine faceva comodo a molti»

adombrato queste teorie». Che cosa in particolare? «Ci sono più livelli dietro a quei delitti di coppie sulle colline di Firenze. Innanzitutto, la manovalanza, gli esecutori: ovvero Pacciani e compagni. Poi, diversi anelli rappresentati da misteriose sette. Ma non è tutto...». Cioè? «I vari anelli portano a un'unica persona, forse professionista, protetto e potente». PRSDI Che tipo di sette? ATTUO «E' questo un punto molto

gi si è sempre parlato di satanismo. Ma le sette non sono solo sataniche...». Ovvero? «Ci sono accolite di persone con idee ben precise e alla ricerca di emozioni forti e deviate. Forse, insospettabili». Su cosa si era basata questa vostra teoria? «Da concreti elementi investigativi, perché ritengo Giuttari un grande poliziotto: innanzitutto il ricchissimo conto di Pacciani, la villa dei misteri di San Casciano, gli strani fenomeni registrati in quella zona, le tante prostitute uccise, le testimonianze di persone terrorizzate». Lucarelli, Pietro Pacciani è stato ucciso? «La morte di Pacciani ha fatto comodo a molte persone. Ma attenzione, ci sono diversi modi di uccidere, non so l'assassino: penso, p